



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

COMUNICATO ANAI

Preoccupazioni dell'ANAI per l'annunciata riforma MIBACT e incontro con il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica.

Giovedì 17 luglio una delegazione del Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione ha incontrato il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica e gli ha manifestato preoccupazioni e speranze per la situazione attuale degli archivi e degli archivisti.

<http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=16906>

E' stata evocata l'aspirazione degli archivisti a poter svolgere in condizioni di normalità funzioni che per la loro complessità ed ampiezza sembrano poco percepite non solo dal grande pubblico.

Pare strano infatti che la tutela dei diritti dei cittadini e delle amministrazioni che gli archivi offrono fin dalla loro origine e la salvaguardia della memoria della comunità nazionale nelle sue varie articolazioni, debbano affrontare crescenti difficoltà come se si trattasse di un vizio da scoraggiare.

In particolare le preoccupazioni dell'Associazione si sono concentrate in questi ultimi giorni su taluni aspetti dell'annuncio delle linee generali della imminente riforma del Ministero, che pure contiene apprezzabili novità come la conferma della Direzione generale per gli archivi quale vertice degli istituti dell'amministrazione archivistica e l'intenzione di diminuire il peso delle strutture amministrative, che negli anni sono grandemente cresciute al centro e in periferia a scapito delle strutture tecnico-scientifiche.

L'Associazione ritiene che le questioni organizzative del Ministero interessino tutti gli archivisti, anche quelli operanti al di fuori della sua struttura, in quanto la minore adeguatezza dell'azione di Soprintendenze e Archivi di Stato può avere riflessi deleteri sul lavoro quotidiano nei soggetti pubblici e privati produttori e conservatori di archivi.

Nell'incontro e' stato evidenziato l'allarme suscitato dall'ipotesi di un profondo depotenziamento dell'attività di tutela, che deriverebbe dalla sostanziale soppressione delle soprintendenze archivistiche prevista dalla riforma, che affiderebbe le loro competenze ai direttori degli archivi di Stato dei capoluoghi di regione. Poiché questi Archivi di Stato devono poter svolgere con la massima concentrazione il loro importante ruolo culturale, essendo non di rado eredi di grandi tradizioni preunitarie, l'Associazione ritiene paralizzante affidare a tali Istituti anche tutta l'attività di tutela degli archivi pubblici e privati. Questi ultimi costituiscono infatti una ricchezza nazionale senza paragoni al mondo, ma soggetta a



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

continua dispersione e perdita, anche a causa della carenza di corretta organizzazione e di razionali politiche di eliminazione selettiva. L'ANAI concorda sull'importanza della valorizzazione che ispira la proposta di riforma, ma ritiene contraddittorio lasciare poi non efficacemente tutelato quel patrimonio archivistico che servirebbe per valorizzare anche tutti gli altri tipi di beni.

Si è anche prospettata l'esigenza che venga restituito il rango di dirigenza generale all'Archivio centrale dello Stato, principale istituzione nazionale del settore.

L'incontro si è concluso con la manifestazione di disponibilità dell'Associazione a fornire suggerimenti per la formulazione del progetto di riforma in modo da minimizzare i danni che derivano dalla subordinazione di una riforma dei beni culturali italiani alle necessità di riduzione di spesa, in un settore dove il disinvestimento progressivo di risorse materiali e umane è già in corso da quindici anni mentre si avrebbe bisogno finalmente di una forte inversione di tendenza.

Roma, 18 luglio 2014.

Per il Consiglio direttivo nazionale, il Presidente